

L'ortodossia dei colori

Estetica fotografica, preconcetti, cos'è che porta a rappresentare la drammaticità col bianconero fortemente contrastato, la poesia e la delicatezza con il flou e i colori pastello, l'eclatante coi colori saturi e la luce dura? Perché, se faccio, che so, la foto di un cagnolino solo in mezzo ad una strada, in bianco e nero contrastato è un drammatico cane abbandonato e invece con colori caldi e pastello è un simpatico cagnolino che trotterella per tornare dal padrone? L'interpretazione sarà sempre soggettiva, ma in linea di massima questa è la differenza. Siamo forse assoggettati ad uno standard ormai radicatosi nella cultura visiva?

Dopo aver riflettuto forse l'unica spiegazione che mi pare plausibile potrebbe essere insita nel corredo genetico delle creature (almeno in questo mondo), un'informazione che fa capo all'istinto di sopravvivenza e di evitare ciò che può essere dannoso. In natura, tutto ciò che è buono (da mangiare) tende a camuffarsi e non aver colori vivaci per ovvi motivi di difesa, mentre ciò che è cattivo (velenoso, pericoloso) tende a mettersi in mostra con colori sgargianti (vuoi come avviso di pericolo, vuoi per attirare dove non ci sarebbe interesse) come le vespe, l'amanita muscaria, molti serpenti, i nudibranchi. Evidentemente c'è un codice universale dell'apparenza (con le dovute eccezioni di controtendenza): troppo evidente e sgargiante è malvagio, disturbante, mentre i colori neutri, tenui, che si confondono col resto indicano qualcosa di familiare, buono, nella norma. Per il discorso dei colori forti, ne possiamo escludere alcuni che per la loro ricorrenza in natura sono di per se normali: l'azzurro intenso del cielo e del mare, il verde della vegetazione, i neutri delle rocce e terreni, per cui animali di questi colori seppur vivaci tendono comunque al camuffamento. I colori disturbanti in questo caso sono il giallo, il rosso, colori vibranti e di per se "glamour". Poi il Nero. Il nero è il buio: l'apice della paura dell'ignoto, della morte, della mancanza di energia. E il bianco, forse sua antitesi, ma anche il colore delle ossa, della morte. Forse questi due "codici" danno la spiegazione del perché le foto in bianco e nero, contrastate, con ampie zone nere o bianche, sono drammatiche ed inquietanti. Guardacaso i colori dei funerali giapponesi sono il bianco ed il nero.